

Viaggi & Sapori – dicembre 2024

Dos Lençóis do Maranhão paradiso di emozionanti meraviglie Il Parco nazionale è uno dei luoghi più belli del Brasile e del mondo

Reportage di Giovanni Acerbi



Il Parco nazionale “Dos Lençóis (“lenzuoli”) do Maranhão”, zona idro-geologica unica con dune di finissima sabbia bianca, alte anche 40 metri, che cullano bacini lagunari di acqua dolce e cristallina formati durante il periodo delle piogge. Un paesaggio di rara bellezza che fa pensare di essere su un altro pianeta. Lo abbiamo visitato percorrendo la cosiddetta “rotta delle emozioni” che attraversa uno dei luoghi più belli del Brasile e forse del mondo.

Istituito il 2 giugno 1981 e inserito il 24 luglio di quest'anno nella Lista dei patrimoni dell'Umanità dell'Unesco, il Parco si estende tra le municipalità di Santo Amaro do Maranhão e Primeira Cruz, cui appartiene però solo una piccola parte, costituita per lo più da foresta di mangrovie; la maggior parte ricade invece nella circoscrizione del municipio di Santo Amaro, cui pertiene oltre la metà del territorio con le lagune maggiori e comprende 155.000 ettari nel nord est dello Stato brasiliano del Maranhão, lungo la costa dell'Oceano Atlantico.

Le Lagune più conosciute, quelle di Lagoa Azul e di Lagoa Bonita sono delle vere e proprie oasi spettacolari nel deserto che danno rifugio a chi si avventura tra le dune di sabbia, oltre a ospitare nei fiumi circostanti un certo numero di pesci di acqua dolce, tra cui il pesce gatto lupo (*Ictalurus lupus*).

Partiti da Milano il 5 di agosto via Lisbona con un viaggio di 13 ore a bordo di un Airbus A321 della Compagnia Aerea Tap, siamo atterrati all'alba del giorno successivo a Sao Louis, la capitale dello Stato del Maranhão, Cena nel centro storico, *al Cafofinho Da Tia Dica*. Un ristorante molto tipico e rustico che propone piatti della tradizione regionale, come la comida típica maranhense. Un famoso “arroz de cuxá” (preparazione di riso tipica locale, con salsa di vinagreira, sesamo, gamberi, farina di manioca e peperoni) con “peixe e camarão” (pesce e gamberi) nonché un “querido” (ottimo) “Arroz do Mar” (riso ai frutti di mare).

L'accesso principale al Parco è quello dal villaggio di Barreirinhas, raggiunto a bordo di un mini-bus turistico climatizzato, dopo aver percorso 270 km di strada asfaltata; dopo aver lasciato i bagagli in albergo, con una jeep 4X4 abbiamo attraversato il fiume “Rio Preguiças” con una chiatte e, successivamente, percorso il sentiero di sabbia che conduce all'inizio del Parco nazionale dei Lençóis Maranhenses. Un'escursione a piedi tra le dune ci ha permesso di esplorare la bellissima Lagoa Bonita: acque fresche e cristalline che possono raggiungere anche 4 metri di profondità. Il tramonto ci ha accompagnato sino all'albergo da dove, il giorno successivo e a bordo di una “lança voadeira”, abbiamo lasciato il porto di Barreirinhas e percorso il Rio Preguiça verso l'Oceano con prima sosta nella regione di Vassouras. Visita ai Piccoli Lençóis Maranhenses con tanto di scimmiette nella baracca nativa “Tenda dos Macacos” e poi via lungo il fiume fino al



villaggio di Mandacaru. Tra le piccole botteghe di artigianato e il molo si gusta la migliore "caipirinha" della regione. Salendo sul faro della marina militare (Farol Preguiças) si gode il panorama che abbraccia l'intera foce del fiume e parte del Parco nazionale dei Lençóis Maranhenses. A bordo della nostra "lança" abbiamo attraversato il Rio Preguiça per raggiungere Atins e la nostra Pousada Solar Maia Costa. Atins è un villaggio alla foce del Rio Preguiça bagnato dall'Oceano Atlantico dove l'asfalto non è ancora arrivato.

La sera è necessaria una torcia per uscire e si sprofonda nella sabbia incontrando asini e altri animali più o meno domestici. Ad Atins abbiamo trascorso 4 notti e provato diversi ristoranti tra cui la "Cabana de Peixe" famosa per i suoi Camarões fritti, oppure la Villa Pantai (Boutique Hotel) dove abbiamo assaggiato dell'ottimo pesce (un sirgado) al forno su un letto di verdure e una spolverata di "Castanha de Caju Moida" e delle stupende langoustines

Abbiamo lasciato il nostro cuore ad Atins e la mattina del 12 agosto, partendo a bordo di un veicolo 4x4 siamo tornati sulla

spiaggia per continuare in barca lungo il Rio Preguiça sino alla spiaggia di Caburè da dove - di nuovo su un quattro ruote - abbiamo fatto tappa nella città di Tutoia, situata al confine tra lo stato del Maranhão e quello del Piauí.

Lungo il percorso panoramico abbiamo seguito piste sabbiose lungo la spiaggia (che nella stagione delle piogge possono essere allagate), costeggiando un gigantesco parco eolico costruito di fronte al mare lungo le cui rive si osservano le pittoresche capanne di pescatori nativi, disseminate al limitare del deserto con un ultimo tratto di dune dei Piccoli Lençóis Maranhenses.

Arrivati alla cittadina di Rio Novo abbiamo proseguito per 34 km su strada asfaltata fino a raggiungere il porto di Tutoia dove ci siamo imbarcati su un motoscafo per ammirare il Delta das Americas che separa gli stati del Maranhão e Piauí; creato dal fiume Rio Parnaíba nella sua discesa verso l'Oceano Atlantico forma un intreccio di insenature e isole di ogni dimensione con paesaggi diversi che, data la sua vegetazione, si possono considerare come uno scorcio di foresta amazzonica lungo quella che, giustamente viene chiamata "la Rotta delle Emozioni".

Imbarcati su un motoscafo abbiamo percorso oltre 70 km di questo bellissimo delta, incrociando i pescatori nativi con le loro rudimentali canoe a vela. In alcuni tratti il vento e le onde creavano schizzi d'acqua che entravano nella barca anche se bagnarsi faceva un po' parte dell'avventura, creando ulteriori emozioni anche se di altro genere.

Lungo il percorso abbiamo avuto modo di osservare anche la migrazione quotidiana di centinaia di uccelli "Guará" (Ibis Scarlatto) dalla caratteristica colorazione rosso fuoco che ritornavano ai loro nidi nella foresta.

L'ultima parte di questo viaggio si è svolta dopo il tramonto, avvolti dalla penombra della sera. Trascorsa la notte all'Hotel Executivo, siamo ripartiti di buon mattino alla volta del villaggio di Jericoacoara con un veicolo 4x4. Anche qui forti emozioni, passando per le dune di Luis Correia e proseguendo per 75 km di strada asfaltata fino a Chaval dove, attraverso una scalinata, si raggiunge il punto più alto per poter osservare il paesino con le sue case incastonate tra pietre gigantesche. Dopo 50 km eccoci alla cittadina di Camocim, raggiunta attraversando il "Rio Coreaú" su una chiatta. Dall'altra parte del fiume altri 40 km di un bellissimo tratto del litorale, costeggiando dune di sabbia bianca e palme da cocco, fino ad arrivare a Tatajuba, una spiaggia vergine e

incontaminata con la famosa "Lagoa Grande". Pranzo al "Tochi do Kite" con una magnifica aragosta e un Robalo strepitoso, per poi proseguire fino sino a Jericoacoara e Pousada Carcarà.

Il giorno successivo visita in Dune Buggy nel Parco nazionale di Jericoacoara, con le sue famose spiagge; percorrendo stradine di sabbia siamo saliti sulle dune per arrivare alla laguna Paraiso dove è stato possibile visitare il famoso stabilimento balneare Alchymist Beach, rilassarsi in amache nelle



acque cristalline, sorseggiando una buona caipirinha e dell'acqua di cocco naturale. Passando per la laguna Azul abbiamo raggiunto il litorale est del Parco di Jericoacoara con sosta nel bel paesino di Praia do Preá dove abbiamo pranzato al ristorante Canoas assaggiando come antipasto un'insalata mista di verdure con carote cetrioli e pomodori e come piatto principale un polpo alla griglia (foto) con patate al forno pomodori e prezzemolo e come dolce dell'ananas fresco. Il tutto con una vista mozzafiato sulla spiaggia e sull'oceano blu dove ci siamo tuffati prima di tornare

alla Pousada Carcarà di Jericoacoara.

Jericoacoara - un tempo isolato villaggio di pescatori dello stato brasiliano del *Ceará*, oggi una delle più gettonate mete turistiche del Nord-Est del Brasile, paradiso del Kite Surfers, nonché porta di accesso della "Rotta delle Emozioni" - è una piccola cittadina fatta di strade di sabbia (non ci sono né vie asfaltate, né marciapiedi, né lampioni) abbiamo trascorso 4 giorni e tre notti d'incanto andando, tra l'altro, a cena dal "Pescatore" dove Feliciano Paci, un quarantenne romano che doveva fare il giornalista, ma con il bernoccolo della cucina tanto che avrebbe voluto metter su una spaghetteria, quattro anni fa creò questo locale che ora va alla grande. La conferma da ottimi piatti come il filetto di sirgado (un pregiato grosso pesce, simile alla cernia) che ha una carne bianca e tenera, grigliato con crosta di anacardi su letto di purè di patate

accompagnato da verdure grigliate. Eccellente anche un filetto di pesce Robalo (spigola; nella foto) cotto nel vino Sauvignon Blanc con salsa d'arancia e capperi accompagnato da patate a bastoncino e verdure. Come dessert un Petit Gateau, un tortino al cioccolato belga con cuore caldo accompagnato da gelato alla vaniglia. Il giorno successivo ancora un villaggio di pescatori, Guajiru, dove abbiamo trascorso le ultime 2 notti in questi luoghi altrettanto magnifici.



Il rientro si è snodato attraverso un

viaggio che ha toccato la città di Fortaleza dove ci siamo imbarcati su un volo della Tap; via Lisbona siamo volati sino a Milano Malpensa, serbandoci nei nostri occhi tutte queste emozionanti esperienze fatte di immagini, sensazioni profumi e sapori.

